

«L'Italia è fatta. Ora bisogna fare gli italiani». (frase attribuita al ministro Massimo D'Azeglio, 1798-1866)

La storia degli indiani d'America e quella della Scozia sono molto simili. Alcune tribù indiane combatterono al fianco dell'«uomo bianco», contro gli odiati nemici di caccia e territorio. Anche i clan scozzesi restarono divisi di fronte all'organizzato esercito inglese. William Wallace (celebrato dal film *Braveheart*) sconfisse gli inglesi ma, tradito dai propri compatrioti, fu catturato e giustiziato. Nel 1707 il Parlamento scozzese rinunciò volontariamente alla propria indipendenza, in cambio di alcuni rappresentanti nel Parlamento inglese. Indiani e scozzesi pagarono (e pagano tuttora) a caro prezzo le loro ataviche divisioni.

L'Italia nasce 150 anni fa, a seguito di un forzato accorpamento (appoggiato da Francia e Inghilterra, ostili tra l'altro all'ascesa economica del regno borbonico) di culture molto diverse sotto i Savoia, che, pur regnando per i successivi 80 anni, non riuscirono a plasmare un'identità culturale unica.

Ancora oggi il nostro Paese risente di questi squilibri (la questione meridionale è forse l'esempio più lampante) irrisolti.

La recente proposta del ministro dell'Istruzione Profumo – modificare l'insegnamento della religione

IL MINISTRO PROPONE CHE, NELLA SCUOLA PRIMARIA, NON SI INSENI SOLO LA RELIGIONE CATTOLICA, PERCHÉ L'ITALIA È UN PAESE MULTICULTURALE.



Gli scozzesi gli indiani e noi

Il web per una nuova e democratica inculturazione

cattolica nelle scuole italiane in «storia delle religioni», con la motivazione che l'Italia «è ormai uno Stato multietnico» – sembra trascurare le peculiarità del nostro Paese, nonché la lezione storica di indiani e scozzesi. Conoscere la nostra storia – e il cristianesimo ne fa parte da circa due millenni – è la premessa

indispensabile per formare la nostra identità.

In tal senso la recente evoluzione del sistema dei media ci offre una chance importante. Come negli anni Sessanta, i programmi televisivi *Telescuola* e *Non è mai troppo tardi* contribuirono in modo determinante alla rapida scolarizzazione degli italiani, così oggi la

diffusione capillare del web potrebbe consentire una nuova e democratica inculturazione, tramite l'accesso a fonti d'informazione inedite, dove gli utenti possono essere attivi comunicatori, anziché pubblico passivo.

Internet potrebbe rappresentare una svolta decisiva per la costruzione della nostra identità culturale. Un'occasione che non possiamo e non dobbiamo mancare. Dopo tutto, siamo un popolo di navigatori...

cardarelli.raffaele@gmail.com